

Contributo per il Ministro Giannini, sulla riforma scolastica dal Moige-movimento genitori.

Non c'è buona scuola senza "buono" scuola

Riteniamo inutile e controproducente ogni riforma scolastica che dimentica il punto centrale della libertà di scelta scolastica, che consente di scegliere a tutti i genitori indipendentemente dal reddito, la scuola idonea per i figli, all'interno di un sistema pubblico come ampiamente normato dalla legge Berlinguer, dove convivano in modo paritario le scuole a gestione statale e quelle a gestione non statale.

Sistema che peraltro viene anche auspicato dalla direttiva UE sulla scuola.

Nelle linee di discussione, proposte dal governo, invece, permane un modello centralizzato che ridimensiona il ruolo delle scuole paritarie (che comprendono circa un settimo della popolazione studentesca) e non garantisce la libertà di scelta educativa. In breve abbiamo forse troppa scuola tradizionalmente intesa, un sistema con troppe nozioni, troppe materie, poco collegamento con la società, scarsa attenzione ai costi e agli sprechi, poca valutazione di efficacia del servizio, risibile riconoscimento dei meriti degli operatori più virtuosi e nessun riconoscimento al ruolo pubblico del settore paritario: insomma la quantità a scapito della qualità.

Fondamentali sarebbero un metodo di valutazione unico e universale valido sia per gli istituti statali che per quelli paritari e la pubblicizzazione integrale dei risultati ad uso delle famiglie.

Il pluralismo dell'offerta formativa è ormai uno dei diritti fondamentali e dovrebbe garantire alle famiglie una reale libertà di scelta educativa, essenzialmente sgravata dagli eccessivi pesi economici. In molti paesi europei il 10-30% degli studenti vanno regolarmente in scuole paritarie senza pagare; una percentuale che è in crescita ovunque ad esclusione dell'Italia, dove anche lo scarso 5% di famiglie che sostengono i costi delle paritarie si riduce. Quest'azione conduce lentamente a un monopolio di Stato senza assicurare più risparmi per la collettività, innovazione e, soprattutto, mobilità sociale e risultati.

Dare la possibilità (anche economica) di mandare i figli nella scuola migliore è un diritto di tutti. Senza pensare di stravolgere il sistema, lo Stato dovrebbe puntare ad avere in tempi rapidi le stesse percentuali di scuola paritaria primaria e secondaria della Francia o della Svezia e cominciare ad adottare una graduale politica di sostegno con voucher da 1.000/1500 euro o detrazioni fiscali per le famiglie al di sotto di un certo reddito. Questo porterebbe l'istruzione/educazione maggiormente sotto il controllo dei genitori e, soprattutto, ridurrebbe progressivamente un improduttivo centralismo che, a conti fatti, costa molto di più e rende di meno.

Sarebbe altresì utile l'individuazione di un costo standard per la frequenza scolastica di un alunno per un anno, sul quale fare ipotesi di "dote" per le famiglie (non per le scuole) che accedano alle paritarie, tale dote potrebbe essere spesa nelle scuole che si ritengono migliori. Si riterrebbe inoltre necessario imporre la chiusura progressiva delle scuole peggiori per le poche iscrizioni o per la carenza di risultati.

Auspichiamo pertanto la piena attuazione della riforma Berlinguer, che ha creato all'interno del sistema di "scuola pubblica", le scuole a gestione statale e quelle a gestione paritaria. Crediamo che su questo punto occorra, senza preclusioni ideologiche aprire un confronto che miri ad una effettiva libertà di scelta scolastica.

